

Viaggio negli stanzoni dell'ex pastificio dopo il blitz delle forze dell'ordine
Ospitano droga, miseria e disperazione
riparo insicuro per chi non ha niente

Storie drammatiche di ordinaria violenza in una terra di nessuno
dove la legge entra di rado
e con la sola maschera della burocrazia

Villa Torlonia
Domani
sarà ricordata
Cristina

Civitavecchia
Prova
simulata
per il porto

L'universo orrendo della Pantanella

In quegli enormi stanzoni fatiscenti e invasi dalla sporcizia c'è l'universo della disperazione. Giovani fuggiti di casa, immigrati che cercano un riparo, spacciatori che vendono dosi fasulle di eroina, ragazze che vengono stuprate. Lì dentro ogni giorno, accadono storie di ordinaria violenza, nascoste da paura e omertà. Quel «casermone» è l'ex pastificio Pantanella. Abbandonato diciannove anni fa.

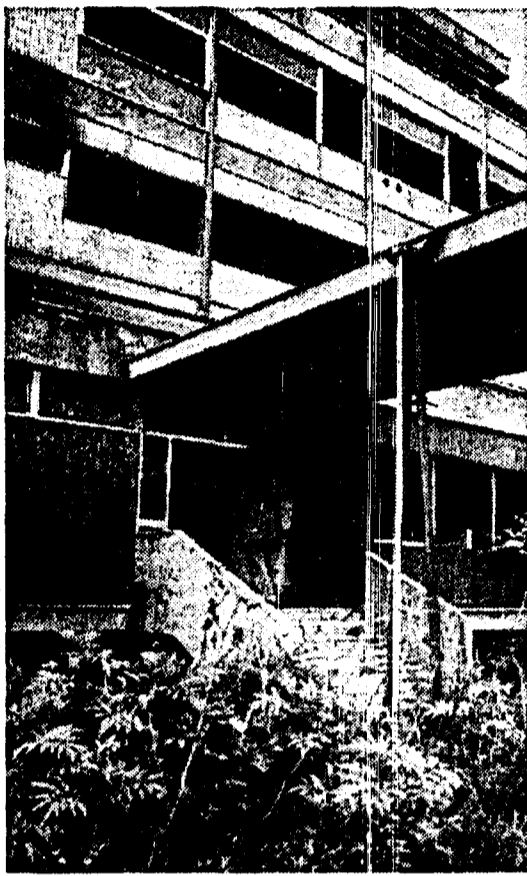
GIANNI CIPRIANI

Sul lato destro di uno dei cancelli d'ingresso, ormai scolorito, l'adesivo di un istituto di vigilanza. Dietro le inferiate, tutto è ormai cadente e quello che non è stato rovinato dall'incendio è stato direttamente sfasciato. Quell'adesivo vecchio di anni, però, resiste. Quasi con ironia sta lì ad indicare che il grande fabbricato che un tempo ospitava gli stabilimenti del pastificio «Pantanella», a Porta Maggiore, è sorvegliato. Ma il casermone è «terra di nessuno». Abbandonato al degrado, in attesa del giorno (chissà quando) che di quei locali si impossessi l'Università. E con l'abbandono e l'incuria, come inevitabilmente accade in tutte le metropoli, in quella «catacomba» industriale ha trovato rifugio ogni forma di disperazione. Barboni, immigrati senza casa e senza lavoro, spacciatori straccioni che per pochi soldi vendono dosi mortali di brown sugar.

Terra di nessuno, l'ex pastificio Pantanella, dove l'unica legge che regna è quella della violenta lotta per la sopravvi-

rende a dosi. Chi sono? Tunesini, nigeriani, italiani, tutti. L'ho sentito dire, ma non li ho mai visti. Io voglio solo lavorare. E le violenze carnali, è vero che accadono spesso e le ragazze, per paura e vergogna, non le denunciano? «Non so nulla, basta». E poi, dopo una pausa, «Ne ho sentito parlare, ma negli ultimi tempi, che io sappia, non sono accaduti episodi simili. E poi non so neanche se quelle voci erano vere o false».

Ma di episodi di violenza, in quella terra di nessuno, ne sono accaduti parecchi. Uno di questi, particolarmente odioso, venne anche scoperto circa un anno fa dalla polizia che arrestò quattro spacciatori nigeriani. Gli agenti avevano notato che alla stazione Termini, alcuni di questi uomini venivano avvicinati da ragazze tossicodipendenti. Brevi incontri, nel corso dei quali, non avveniva mai la vendita dell'eroina. Un giorno fu deciso di pedinare i nigeriani. Dopo dopo l'incendio alla stazione, fu scoperto, gli spacciatori andavano all'ex pastificio, dove, in uno delle migliaia di angoli, nascondevano la droga. Nel giro di cinque minuti arrivavano anche le ragazze per procurarsi la dose. Ma per la «brown sugar», i nigeriani non volevano denaro. Pretendevano in cambio prestazioni sessuali. Lì dentro, in mezzo alla sporcizia degli stanzoni vuoti. Almeno sei ragazze, in crisi di astinenza, furono costrette a subire quel ricatto.



I locali della ex Pantanella

Egiziano ucciso I carabinieri arrestano il complice

Era del tutto estraneo alla rapina all'ufficio cassa della Sip. Ma nonostante questo, quando Mohamed El Mutasim si è accorto della presenza della polizia, mentre era in un'auto rubata, non ha esitato a sparare contro gli agenti che gli avevano intimato l'alt. Con lui, è stato accertato, c'era un complice che era riuscito a fuggire, facendo perdere le sue tracce. Mercoledì sera è stato arrestato in uno dei cunicoli dell'ex pastificio Pantanella dai carabinieri del reparto operativo, al termine di una feroce colluttazione. Si tratta di Saidi Ben Abdel Aziz, tunisino di 24 anni. Un sottufficiale dei carabinieri, che ha assistito alla sparatoria, lo ha riconosciuto. L'uomo è accusato di resistenza a pubblico ufficiale e «indagato» in base al nuovo codice, per concorso in ricettazione, furto e tentato omicidio. Sulla testimonianza del carabiniere, però, esistono i dubbi dei funzionari di P.S. secondo i quali Mohamed El Mutasim, mercoledì pomeriggio, era solo. I carabinieri, nell'ex pastificio, hanno anche arrestato Adel Ayari, 23 anni, tunisino. Sull'episodio, intanto, è stata aperta un'inchiesta affidata al sostituto procuratore

Lapadula. Il giudice ha disposto una perizia balistica e l'autopsia sul corpo dell'egiziano. Ma sulla dinamica della sparatoria esistono pochi dubbi. Soprattutto sul fatto che Mohamed El Mutasim ha sparato con il fucile a pallettoni contro l'agente che gli aveva intimato l'alt. Resta ancora da chiarire, visto che era estraneo alla rapina alla Sip, che cosa progettasse. Forse un piccolo «colpo», come quelli di cui si era reso protagonista nei mesi di marzo.

Violento, amante del rischio, Mohamed El Mutasim era un rapinatore particolare. Figlio di un industriale egiziano e di una italiana, non aveva certo problemi di denaro e viveva in un elegante appartamento in via Pieve di Cadore. Solo cinque giorni prima di essere uscito, era stato rimosso in libertà provvisoria e, immediatamente, aveva rubato la Thema a Ponte Milvio. A marzo era stato arrestato dagli agenti della squadra mobile che lo bloccarono al termine di una notte «brava» nella quale aveva scorzato per la città a bordo di un Jaguar rubata da un avvocato e aveva rapinato e picchiato sebbene fosse una domestica filippina incinta all'ottavo mese.

È passato un anno da quando Cristina Gontifanti perse la vita, giocando, nella Serra Moresca di villa Torlonia. Fu un fatto di cronaca che scosse la città. Una bambina, come tante, che muore in un parco pubblico. Ma ad un anno di distanza, come spesso accade, le promesse di allora, per rendere più sicuri i parchi della capitale, e soprattutto villa Torlonia, sono rimaste tali.

Ad un anno di distanza, domani 12 maggio, rappresentanti dell'associazione culturale della villa Torlonia, più con rabbia che con rassegnazione, deporranno, alle 17,30, fiori bianchi davanti ai transennamenti della Serra Moresca.

In una lettera inviata a tutte le autorità, tra cui il sindaco Franco Carraro, l'associazione rileva che «ad un anno dal luttuoso evento, nonostante gli stanziamenti effettuati dal commissario Barbatto, nessuna importante opera di consolidamento e restauro è stata ancora avviata (e neppure preannunciata come imminente), mentre è rimasta insoluita anche la problematica relativa al teatro della villa, che attende di avere un progetto funzionale di restauro ed un relativo finanziamento».

«Al dolore per quanto non sarebbe mai dovuto succedere - prosegue la lettera - si unisce perciò la denuncia del protrarsi di intollerabili ritardi e la richiesta, rinnovata ancora una volta con forza, perché le autorità preposte vegliano finalmente con i fatti - anche nel rispetto di quanto accaduto - a rimuovere una situazione indecorosa nel centro della capitale».

L'associazione culturale villa Torlonia invita per domani i cittadini del quartiere a partecipare alla manifestazione. Una denuncia per non dimenticare.

Il consorzio autonomo del porto di Civitavecchia ha disposto l'avvio della progettazione esecutiva relativa alla prima fase degli interventi per la realizzazione del nuovo porto, secondo le indicazioni emerse dal piano regolatore generale approvato dal consiglio superiore dei lavori pubblici.

Il varo «artificiale» della nuova struttura c'è stato ieri presso la società Estramed di Pomezia, dove è stato presentato il modello fisico del nuovo porto. Si è trattato di una prova simulata, in una vasca ripiena di acqua dove era stato ancorato un plastico, di tutte le opere portuali previste, lungo 40 metri e largo venti, con le possibili variazioni a seguito delle mutue direzioni del vento e del mare. In sostanza, è stato calcolato, attraverso il computer, in che modo le strutture previste dal progetto generale riescono ad essere compatibili con il moto ondoso, al fine di evitare situazioni di vortice all'interno delle darse e del canale di accesso.

Durante la prova simulata erano presenti, tra gli altri, il comandante del porto di Civitavecchia Sodano, il presidente della terza sezione del consiglio dei lavori pubblici Tomascchio, il direttore generale del consiglio Corrieri, il direttore generale delle opere marittime del ministero dei Lavori pubblici Adamo, l'ingegnere capo delle opere marittime del lazio Cuccioletta, l'amministratore delegato della società Estramed Noya e i tre progettisti della stessa società di Pomezia, Onofri, Paschina e Polatiti.

Cgil, Cisl e Uil presentano le richieste alla nuova maggioranza

«Non vi aspettate sconti»

Il sindacato avverte la Regione

Il promemoria alla giunta regionale prossima ventura l'hanno già inviato ai partiti. Cgil, Cisl e Uil ieri hanno messo nero su bianco le loro richieste irrinunciabili. Occupazione, ambiente, sanità, servizi sociali, trasporti, riforma istituzionale saranno i cavalli di battaglia del sindacato. «La Regione è stata un interlocutore inaffidabile - hanno detto - la talleremo con una nuova stagione di vertenze».

Hanno preso la parola a due giorni dal responso elettorale. Cgil, Cisl e Uil non hanno perso tempo nel far sapere alla futura giunta regionale i punti forti delle loro prossime vertenze. Sei le priorità irrinunciabili. A partire dalla riforma istituzionale. La macchina della Pisana deve essere modificata, per il sindacato il salto di qualità sarà l'approdo alla programmazione autentica. «Le deleghe degli assessori vanno decentrate - hanno detto i sindacalisti - le procedure van-

no semplificate, i finanziamenti disponibili devono essere effettivamente spesi».

Preoccupati per il grado di inefficienza della macchina amministrativa, Cgil, Cisl e Uil non hanno perso di vista le altre emergenze regionali. Tra gli obiettivi da strappare, hanno messo al primo posto quello della piena occupazione. «Non servono nuove leggi - hanno spiegato i sindacalisti - ma il decollo dell'agenzia regionale, dell'osservatorio per l'impiego, la riutilizzazione del cassinte-

efficienti per i tossicodipendenti e i malati di Aids».

Servizi sociali, agricoltura e trasporti sono i tasselli che completano la piattaforma unitaria del sindacato. «Serve il piano regionale dei trasporti - ha incalzato Guglielmo Loy, della Uil - per risolvere l'emergenza traffico». Delusi dal vecchio pentapartito, i tre sindacati non hanno nessuna intenzione di fare sconti alla nuova giunta e già annunciano una nuova stagione di vertenze. «L'esperienza progressista è negativa - ha detto Fulvio Vento, segretario della Cgil - la Regione è stata un interlocutore evanescente ed inaffidabile. Il confronto con il sindacato ha portato a confondere i rispettivi ruoli. Ciascuno invece deve svolgere il proprio. Il confronto istituzionale non può cancellare quello vertenziale».

Scontro in casa tra Santarelli e Rotiroti

Psi diviso sulle giunte

Duello sugli eletti

Si fronteggiano polemici. L'una contro l'altra armate le «anime» del Psi scendono in guerra. L'esposto per le presunte preferenze truccate presentato dalla cordata di Celeste Angrisani (superato dal rivale Cerchia) ha fatto scattare Raffaele Rotiroti. Dietro il giallo dei voti cova l'antica querelle sul destino delle giunte locali. Santarelli: «Giunta di sinistra alla provincia, giochi aperti alla Regione».

ROSSELLA RIPERT

In punta di fioretto ma duellano. Le anime del Psi rissosamente avviano il grande scontro. Oggetto del contendere: il giallo delle preferenze della lista di candidati alla Regione che nello spazio di una notte ha messo fuori della porta Celeste Angrisani per far largo a Cerchia. Il balletto delle cifre ha solo rinvigorito il malanimo tra le correnti di Santarelli e dell'Unto e quella craxiana di Rotiroti. Sotto, cova l'antica diaspóra sulle sorti delle giunte regionali, provinciali e comunali.

«Non metto in dubbio il diritto di chiunque di presentare esposti alla magistratura - ha replicato piccato Raffaele Rotiroti ai compagni di partito promotori della denuncia sulle presunte irregolarità del calcolo delle preferenze - ma metto in dubbio l'onestà intellettuale di chi, senza alcun fondamento, getta discredito sul suo partito e sospetta sulle istituzioni». Deciso ad andare fino in fondo Giulio Santarelli non si pente: «Cerchia è entrato surrettiziamente - ha ribadito - sulla ba-

se delle nostre denunce il sindaco ha predisposto il ricalcolo delle preferenze».

Cuora all'ultimo voto. Poi, l'armonia sulle future alleanze. Polemico Rotiroti, lancia l'accusa al segretario regionale del garofano: «In più occasioni Giulio Santarelli ha sostenuto la necessità di aprire un confronto con il Pci sul problema delle giunte locali - ha scritto il deputato socialista in una nota - in vista della costituzione di una giunta di sinistra alla Regione Lazio, con l'obiettivo di emarginare la Dc. I risultati elettorali parlano chiaro, le sue previsioni sono risultate errate. Al paladino del pentapartito ad oltranza, risponde stizzito Santarelli: «Rotiroti fa il difensore della Dc. Lasci questo compito allo scudocrociato. Ho impostato la campagna elettorale in modo chiaro, lo slogan è stato quello del Psi dalle mani libere, pronto a decidere le alleanze dopo i risultati elettorali, senza ipotesi». Pentapartito, giunte di sini-



Raffaele Rotiroti

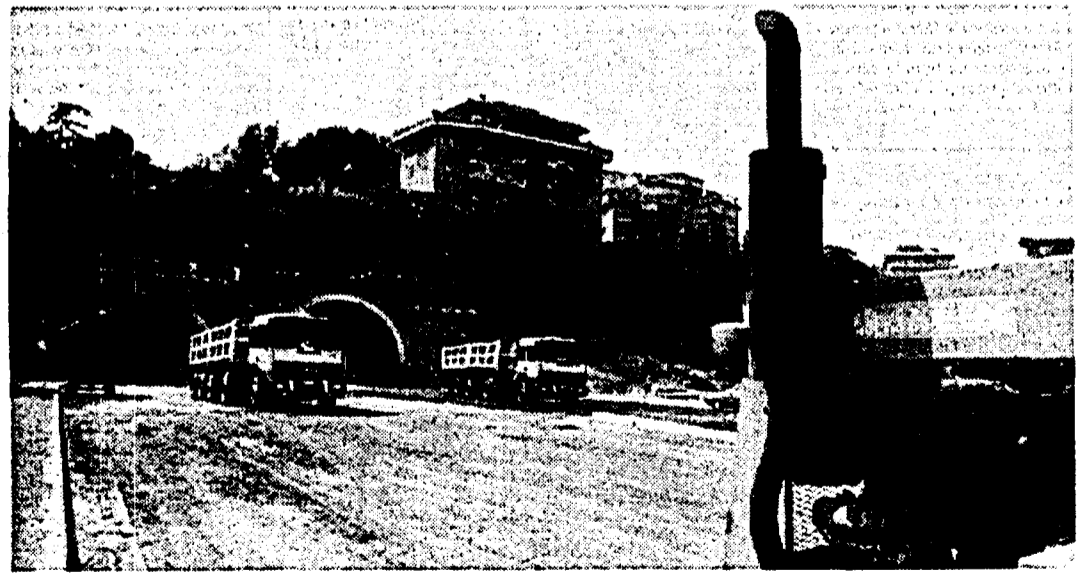


Giulio Santarelli

stra. Nel garofano c'è chi, in nome della governabilità, vorrebbe esportare il modello a «cinque» in tutte le assemblee elettive e chi non rinuncia all'intesa a sinistra. A cominciare da Santarelli. «Io dico che alla Provincia è possibile rifare la giunta di sinistra - ha annunciato il segretario regionale del Psi rispondendo indirettamente a chi come Michele Svidercovich, neoelito alla Regione, non ha nascosto le sue simpatie pentapartite - il capitolo delle alleanze nelle varie as-

semblee locali è ancora aperto. Bisognerà discuterne, valutare gli approdi dell'analisi nazionale e prendere decisioni».

Il destino della Regione sarebbe ormai segnato. Alla Pisana sbarcherà il pentapartito guidato dal democristiano Rodolfo Cigli. Ma Santarelli getta acqua sul fuoco. «I giochi non sono fatti - incalza polemico - per la Regione non sono ancora partite le trattative, bisognerà discutere, valutare bene la situazione, non perdendo di vista quello che verrà deciso a livello nazionale».



Collaudi per la nuova galleria Fleming

Una calda coltre di «macadam», altrimenti detto asfalto, sta per essere stesa sulla seconda galleria sotto la collina Fleming. Il secondo «buco» appena ultimato, come si vede, cambia di molto il paesaggio urbano della zona. Si può dunque immaginare cosa sarebbe avvenuto con il raddoppio a quattro corsie anche della via Olimpica. Quest'ultimo progetto è stato ripresentato dalla giunta capitolina nel bilancio di quest'anno, ma grazie a un emendamento

dell'opposizione, 35 miliardi di finanziamento sono stati dirottati per altre opere di maggiore necessità come i depuratori. Per il momento, comunque, i flussi di traffico saranno incanalati su via Olimpica a senso unico dallo stadio a piazza Maresciallo Giardino. La collina Fleming li separerà solo per il breve tratto delle gallerie. È stata perforata la prima volta per le Olimpiadi del '60 e ora il raddoppio sarà varato per i Mondiali.

L'ASSOCIAZIONE CULTURALE

ROMA
dentro

organizza

CORSO PRATICO DI PERFEZIONAMENTO ALL'USO DI TELECAMERE
 (amatoriali e non)

15, 22, 29 maggio - 6 giugno 1990 - ore 17
 presso i locali di VIA DEI SERPENTI, 35

Programma: Educazione al linguaggio cinematografico e tv
 Tecnologie di ripresa e di montaggio
 Riprese per un mini documentario
 Montaggio del materiale girato e conclusioni

Coordinamento: G. GERVASI e R. BONAVEGNA
QUOTA D'ISCRIZIONE: L. 100.000
 Informazioni e iscrizioni: Roma Dentro - via dei Serpenti, 35
 Tel. 4747710 - Lunedi-venerdi 18-20.30

DITTA MAZZARELLA

TV - ELETTRODOMESTICI - HI-FI
 v.le Medaglie d'Oro 108/d - Tel. 38.65.08

NUOVO NEGOZIO

ARREDAMENTI CUCINE E BAGNI

TUTTE LE MIGLIORI MARCHE

- Cucine in formica e legno
- Pavimenti
- Rivestimenti
- Sanitari
- Docce
- Vasche idromassaggio

ESPOSIZIONE

VIA ELIO DONATO, 12 - ROMA
 Tel. 35.35.56 (parallela v.le Medaglie d'Oro)

48 MESI senza cambiali TASSO ANNUO 9% FISSO